Fondazione
CORRENTE

Luca Cortese
Francesco Fei
Barbara Falletta
Gianni Maffi
Pio Tarantini
Roberto Toja
Alessandro Vicario

MILANO IN STAND BY

20 aprile|20 giugno 2017

Fondazione
CORRENTE

a cura di
Roberto Mutti

MILANO IN STAND BY

Luca Cortese
Francesco Fei
Barbara Falletta
Gianni Maffi
Pio Tarantini
Roberto Toja
Alessandro Vicario

Milano in stand by

Giovedì 20 Aprile 2017 – Giovedì 20 Aprile 2017

FONDAZIONE CORRENTE
via Carlo Porta, 5-Milano
tel/fax +39 026572627

MM3 Turati, linee 1-43-61-94
info@fondazionecorrente.it

La mostra è inserita nel circuito di Photofestival 2017.

L'iniziativa è realizzata con il contributo di Fondazione Cariplo

Ideazione Grafica/Editoriale
Massimo&Fiameni Design
www.massimofiameni.com

© Fondazione Corrente
tutti i diritti riservati
www.fondazionecorrente.org

Maggio 2017

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

Milano in stand by

La Fondazione Corrente promuove la mostra Milano in stand by, a cura di Roberto Mutti, con opere di Luca Cortese, Francesco Fei, Barbara Falletta, Gianni Maffi, Pio Tarantini, Roberto Toja, Alessandro Vicario.

L'esposizione si inserisce nell'ambito di una più ampia riflessione sulle trasformazioni urbane della città di Milano, che la Fondazione Corrente ha portato avanti negli ultimi anni organizzando numerose mostre e conferenze su questo tema attuale.

Le città, come ogni organismo vivente, solo apparentemente sono uguali a se stesse: mutano pelle, cambiano in continuazione, si modificano pur conservando una precisa identità. Milano in questa fase storica sembra proiettata verso grandi trasformazioni indotte dal tramonto della centralità industriale e dalla conseguente necessità di trovare nuovi confini fisici e metaforici alla sua esistenza. Su tutto questo riflette, come è nella sua natura, la fotografia e questa mostra che raduna alcuni autori particolarmente sensibili al tema vuol essere per un verso un contributo e per l'altro una testimonianza di come Milano appare, non più quella del passato non ancora quella del futuro. Sullo Scalo di Porta Romana si è soffermato con immagini spetta-

colari Luca Cortese mentre Gianni Maffi ha scelto come soggetti privilegiati le stazioni di Greco, Lodi e Porta Romana riprese con una precisa connotazione classica. Anche Roberto Toja ha indagato sul tema sempre attuale del riutilizzo degli scali ferroviari fotografando quelli di Rogoredo e Santa Giulia cui ha aggiunto altre immagini del cantiere della Fondazione Prada mentre Pio Tarantini propone alcune sue suggestive riprese del'area Garibaldi e Alessandro Vicario le riprese a colori di un opificio abbandonato in sona Rogoredo. Una riflessione sulla costruzione dell'Expo caratterizza il contributo di Barbara Falletta che indaga anche con una ulteriore ricerca sulla Stazione Centrale. Completano la mostra un video di Francesco Fei sull'ex carcere di Bergamo, e le bacheche che raccolgono pubblicazioni con reportage della Milano storica per stabilire un ideale contatto con il passato. Sorprende, guardando queste immagini, la capacità della fotografia di uscire dai confini della pura riproduzione descrittiva per cogliere della realtà gli aspetti più fortemente evocativi trasformandosi così in strumento di indagine critica del reale.

Fondazione Corrente ha promosso e organizzato la mostra e ciclo di incontri “Milano in stand by” sulle trasformazioni urbane milanesi. L'iniziativa si inserisce da una parte nella tradizione multiculturale ed europeista di Corrente, che si ritrova fin dagli albori della rivista - chiusa da Mussolini nel 1941 - dove erano presenti anche articoli di architettura e temi urbani, dall'altra nella storia della rappresentazione del paesaggio urbano, che, attraverso il reportage fotografico e grandi protagonisti della fotografia (Basilico, Colombo, Berengo Gardin, Nicolini, ecc.) ha visto proprio a Milano la crescita di una “scuola milanese”. Presso la Fondazione Corrente, fondata nel 1978, si annoverano a metà anni novanta le iniziative curate da Giancarlo Consonni, poeta e urbanista, le numerose mostre di Toni Nicolini e quelle più recenti degli anni duemila (Caleidoscopiomilano, Expossibile?, Resistenze, Horizontal city, ecc.). Le mostre di Corrente spesso hanno avuto alcuni denominatori comuni: coralità degli sguardi, accompagnarsi con convegni pubblici attinenti alle immagini in mostra, prendere parte ad una analisi non diafana del contemporaneo, dialogare e costruire consapevolezza.

L'iniziativa “Milano in stand by” indaga tutte le aree in disuso della città: i dibattuti scali ferroviari - occasione di un primo convegno presso la Fondazione che ha inaugurato una fronda critica sul tema - le ex caserme, area Expo, gli ex Macelli, Porta Vittoria, ecc.

Un'area complessiva di oltre 1300000 mq, ultima risorsa pubblica utile a colmare i vuoti significanti della città: ad esempio le discrepanze sociali che hanno segnato il recente passaggio da città produttiva a città del terziario avanzato, lasciando indietro parti significative della popolazione.

L’arte giapponese del kintsugi utilizza l'oro per saldare le fratture degli oggetti dando nuova vita ad una forma composta da pezzi stratificati, non omologati. Gli scali ferroviari, aree milanesi fuori dal tempo, scarti di altre epoche e cesure fisiche nel tessuto urbano, vanno interpretate nel loro insieme come stratificazioni di diverse identità urbane, con una regia pubblica che metta a sistema il futuro e il bene comune dell'area metropolitana milanese.

Henri Cartier – Bresson, partigiano e caposcuola francese, scriveva che "o si è dotati di senso plastico o si mette in atto un pensiero concettuale”; il suo problema, tuttavia, era cogliere la vita del soggetto, anche quando è silente o degradato. In questo quadro forse un giorno nella storia della fotografia italiana si scriverà dell'attività di Corrente e della scuola fotografica di Milano degli anni duemila venti; al loro lavoro ed a Roberto Mutti va il nostro sostegno e ringraziamento.

Jacopo Muzio
Coordinatore comitato scientifico Fondazione Corrente

Luca Cortese

Scalo Romana, novembre 2012

Capannoni Innocenti, settembre 2012

Scalo Romana, novembre 2012

Scalo Romana, novembre 2012

Francesco Fei

Ora d’aria
16 mm Edit entirely in-camera, no post! ,2015

Ora d’aria
16 mm Edit entirely in-camera, no post! ,2015

Barbara Faletta

Cantiere Expo 2015 #25, Luglio 2014

Cantiere via Pier Paolo Pasolini #36, Agosto 2014

Stazione Centrale #13, Novembre 2013

Scalo Romana, Milano 2016

Scalo Romana, Milano 2016

Scalo Greco, Milano 2014

Scalo San Cristoforo, Milano 2017

Pio Tarantini

Milano, l’area EXPO un anno dopo l’evento, 2016

Milano, l’area EXPO un anno dopo l’evento, 2016

Milano, l’area EXPO un anno dopo l’evento, 2016

Via Breda, Milano 2000

Roberto Toja

Milano, Rogoredo #02, 28 dicembre 2016

Milano, Rogoredo #06, 28 dicembre 2016

Milano, Rogoredo #04, 28 dicembre 2016

Milano, Rogoredo #01, 28 dicembre 2016

Alessandro Vicario

Opificio abbandonato in via Boncompagni,
Milano, 28 dicembre 2016

Opificio abbandonato in via Boncompagni,
Milano, 28 dicembre 2016

Opificio abbandonato in via Boncompagni,
Milano, 28 dicembre 2016

Milano, Rogoredo
28 dicembre 2016

Milano, Rogoredo
28 dicembre 2016

Luca Cortese (Milano, 1963)

Dopo aver concluso il liceo classico, nel 1983 inizia la sua esperienza assistente presso lo Studio Crab di Alfredo Gambaro, ed in seguito come assistente free lance in diversi studi fotografici di Milano. Nel 1987 diventa socio di Alberto Fioravanti e Sergio Bevilacqua, dello Studio Effe-Bi, approfondendo l'esperienza nella fotografia di still-life e gioiello. Nel 1987 fonda la cooperativa CAMMELLI FACTORY, agenzia fotografica e di servizi di immagine e contemporaneamente a Milano costituisce EIKONDATA srl, società finalizzata allo sviluppo di applicazioni informatiche legate all'utilizzo delle immagini (infopoint, iniziative di marketing).

Nel 1989, sciolto lo studio Effe-Bi, prosegue l'attività come fotografo professionista con uno studio autonomo, occupandosi di still-life, gioiello, fotografia teatrale e fotografia industriale in location, e avviando una serie di attività di ricerca artistica personale. Nel 1996 abbandona il mondo della fotografia professionale per dedicarsi ad altre attività, mantenendo viva l'attività di ricerca artistica e approfondimento tecnico e evolvendo verso il mondo della fotografia digitale.

Dal 2001 partecipa a numerosi concorsi nazionali ed internazionali e concentra la propria attività fotografica sulla ricerca artistica ed estetica, esplorando tecniche e nuove soluzioni offerte dalla fotografia digitale. Dal 2012 riprende ad occuparsi professionalmente di fotografia in ambito teatrale, copertura di eventi privati (convention aziendali, eventi promozionali indoor e outdoor) e documentazione industriale in location.

Francesco Fei (Firenze, 1967)

Nel 2005 realizza il suo primo lungometraggio, "Onde", film selezionato a molti festival internazionali e segnalato dalla critica come una delle opere prime italiane più interessante degli ultimi anni. E' autore del progetto "Milano Up Date" con cui ha partecipato al Milano Design Film Festival, alla Festa del Cinema di Roma, al Milano Film Festival, a mostre presso la Fondazione Corrente di Milano e alla mostra "Glitch, Interferenze tra arte e cinema" al Pac di Milano, 2014 e Glitch at Ocat", Shanghai, 2015. Per Sky Arte ha realizzato un documentario dedicato a Velasco Vitali. Il video "Giuseppe Penone, Prospettiva Vegetale" è stato selezionato al 33rd International Festival of Films on Art (FIFA), Montreal, 2015. Con il documentario in pellicola "Armenia!" ha partecipato al Trieste Film Festival e al Bellaria Film Festival Casa Rossa Art Doc, 2016. Nel 2016 ha scritto, prodotto e diretto la docufiction con Filippo Timi "Segantini ritorno alla natura" selezionato al Biografilm Festival dove ha vinto il Premio del Pubblico. E' docente all'Accademia di Belle Arti di Bergamo e allo IED di Milano.

Barbara Falletta (Sesto San Giovanni, 1977) passa la sua infanzia ed adolescenza sulla sponda bresciana del Lago di Garda. Frequenta l'Istituto d'Arte del Garda. La passione per il teatro e l'arte la porta a collaborar con musicisti ed attori creando le scenografie degli spettacoli e fotografandone le performance. Nel 2013 partecipa al concorso nazionale "Scatti d'arte agliestremi" divulgato dall'InvFestival, dove tutti e tre gli scatti

da lei presentati vengono scelti per allestire la scenografia di apertura dell' evento presentata da Ascanio Celestini. Nel 2014, presenta tre scatti al concorso nazionale divulgato dal Rotaract di Milano e vince il primo premio. Il suo percorso artistico, si sviluppa con la fotografia, ma ama anche utilizzare video e suoni. Inoltre, durante le sue mostre, si trovano spesso piccole istallazioni o *wunderkammer* create da lei stessa.

Pio Tarantini (Torchiarolo, 1950)

Nato nel 1950 nel Salento, Pio Tarantini ha compiuto studi classici a Lecce e poi Scienze Politiche all'Università Statale di Milano, dove vive dal 1973. Esponente della fotografia italiana contemporanea in quanto autore e studioso ha realizzato in più di quaranta anni un corpus molto ricco di lavori fotografici esposti in molte sedi italiane pubbliche e private. Ha realizzato una decina di volumi fotografici e le sue ricerche sono state presentate o recensite dai più importanti critici italiani. Dalla fine degli anni ottanta scrive di fotografia collaborando nel corso degli anni con molte riviste; insegna linguaggio fotografico e sulla materia tiene corsi e conferenze. In qualità di saggista ha pubblicato tra l'altro negli anni più recenti due volumi: Fotografia. Elementi fondamentali di linguaggio, storia, stile (2011) e Fotografia araba fenice. Note sparse tra fotografia, cultura e il mestiere di vivere (2014). Sue opere sono conservate presso collezioni private e istituzioni pubbliche tra cui il Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo.

Roberto Toja (Busto Arsizio, 1969)

Appassionato di pittura del Cinquecento, si laurea presso l'Università degli Studi di Milano in Storia dell'Arte Medievale e Moderna. Ora vive alternando la fotografia all'insegnamento. Si avvicina alla fotografia a metà degli anni Novanta per utilizzarla, all'inizio, come semplice mezzo sussidiario agli studi di arte e architettura rurale subalpina, per poi allargarsi al reportage sociale, fino a giungere alla professione vera e propria. Alla fine degli anni '90 inizia a lavorare alla sua ricerca artistica, fin da subito intima, personale e crepuscolare. I suoi leitmotiv principali sono legati alla narrazione della memoria e della sua perdita, all'oblio e allo scorrere del tempo. Trova spesso questi attimi di memoria all'interno di ambienti incustoditi, intesi come scenografie teatrali in cui è possibile ricreare atmosfere e stati d'animo particolari, giocando con la casualità dell'incontro con oggetti abbandonati e con le condizioni offerte dalla luce naturale, cercando di raggiungere quell'attimo sospeso nel tempo, di una memoria intima ritrovata. Con lo stesso approccio intimista e narrativo affronta altre tematiche di tono ben più analitico e descrittivo, quali l'archeologia industriale o di reportage urbano. Detesta il mero autocompiacimento estetico fine a se stesso: "Per me la fotografia è una cosa seria, legata a doppio nodo al linguaggio umano che, dalla notte dei tempi, è formato da parole, suoni e immagini. E, in quanto parte e struttura di un complesso sistema linguistico, voglio usarla per comunicare e comprendere." Predilige prevalentemente immagini in bianco e nero, spesso impiegando allo scopo strumenti in medio formato analogico. Le sue immagini esposte in gallerie d'arte, fiere e ambienti pubblici, fanno oggi parte anche di prestigiose collezioni private e museali, quali Fotografia Italiana e Alinari.

Gianni Maffi (Milano, 1957)

Dopo gli studi in materia intraprende la carriera di fotografo nei settori della pubblicità e dell'editoria, collabora con la rivista Fotopratica e tiene corsi riguardanti tecnica e linguaggio della fotografia. Parallelamente realizza ricerche personali dedicate prevalentemente al paesaggio naturale e urbano, distinguendosi nel solco degli autori del nuovo paesaggio italiano. Nel 1986 prende parte alla mostra itinerante Objetivo Italia: fotografia contemporanea italiana curata da Lanfranco Colombo, in Messico, per la galleria milanese Il Diaframma. Interessato alle trasformazioni del territorio e al rapporto tra paesaggio e attività umane, partecipa a diverse campagne fotografiche, tra cui quella del progetto Archivio dello Spazio, curato da Roberta Valtorta per la Provincia di Milano (1994/1997). I suoi lavori sono apparsi su consolidate riviste nazionali, tra cui Il Fotografo, Fotopratica, Photographie magazine (ed.italiana), Meridiani, Meridiani Montagne, l'Arca; nel 2000 sono stati pubblicati su Quaderni di AFT n°2 - Fotografi e fotografia oggi, una collana editoriale dell'Archivio Fotografico Toscano, e sono stati stampati in volumi d'arte e libri d'artista in edizioni limitate presenti in prestigiose raccolte (Columbia University Libraries, Fine Arts Library Harvard University, Getty Research Institute–Research Library, Art Institute of Chicago - Ryerson & Burnham Libraries, Sächsische Landesbibliothek -Staats- und Universitätsbibliothek Dresden). Ha realizzato decine di progetti espositivi personali e collettivi proposti in gallerie private e spazi pubblici in Italia e all'estero. Le sue fotografie fanno parte di importanti collezioni, tra cui quella del MuFOCO - Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo. Nel 2016 gli viene conferito il Premio Macugnaga Arte e Cultura per il lavoro Montagne di carta, dedicato al paesaggio di montagna italiano.

Alessandro Vicario (Modena, 1968)

Fotografo professionista, si è avvicinato alla fotografia sin da bambino, grazie agli insegnamenti del padre Ennio, anch'egli fotografo. È cresciuto e si è formato a Milano, dove risiede tuttora. Dal 2000 a oggi ha esposto in numerose mostre, in spazi pubblici e in gallerie private, in Italia e all'estero. Sue opere appartengono a collezioni private e pubbliche. Tra queste ultime: Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo (MI); Alinari 24 ORE (Firenze), Museo Villa dei Cedri (Bellinzona); Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo; Centro de Fotografia Isla de Tenerife (Sta. Cruz de Tenerife).

La Fondazione Corrente

L'istituzione, attiva da trentotto anni nella realtà culturale milanese e italiana, è stata fondata nel 1978 da Ernesto Treccani con Lidia De Grada Treccani, Vittorio Sereni, Alberto Lattuada, Fulvio Papi, Mario Spinella, con lo scopo precipuo di incrementare lo studio relativo al periodo di rinnovamento artistico che va dal Movimento di Corrente al Realismo.

La Fondazione Corrente ospita lo Studio Ernesto Treccani, una collezione permanente di opere di Ernesto Treccani (35 dipinti, 14 sculture, 179 opere grafiche, atelier dell'artista), aperto gratuitamente al pubblico dal martedì al venerdì; è sede di una biblioteca specializzata di oltre 7.500 volumi e conserva l'Archivio Ernesto Treccani, riordinato e consultabile.

La Fondazione è presieduta da Gianni Cervetti (Presidente) e Maddalena Treccani Degli Alfieri (Vice Presidente).

Il comitato scientifico della Fondazione vede tra i propri esponenti Fulvio Papi (Presidente), Carlo Bertelli, Nicoletta Colombo, Giancarlo Consonni, Elio Franzini, Franco Loi, Silvio Riolfo Marengo, Roberto Mutti, Jacopo Muzio (Coordinatore), Antonello Negri, Paolo Rusconi, Giorgio Seveso, Giulio Treccani.

FondazioneCORRENTE